

da Tecnica della Scuola 08/03/2012

Pensioni, il Governo non cede. Duri i sindacati di A.G.

Gilda: anche uno studente avrebbe compreso le peculiarità del settore, il no alla deroga è offensivo.

Anief: ci penseranno i giudici a sistemare la cosa, anche perchè l'attività di docenza è tra le più usuranti.

Cisl: provvedimento iniquo, ma qual è la linea del governo?

Le resistenze del governo sul mantenimento delle vecchie regole del sistema pensionistico al 31 agosto per la categoria degli insegnanti, ribadite dal ministro del Welfare, Elsa Fornero, nel corso di un question time alla Camera, non scalfiscono la determinazione dei sindacati nel respingere una soluzione considerata iniqua.

Secondo il coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio, con queste parole il ministro Fornero "dimostra di non avere nessuna idea di come funziona il mondo della scuola. Persino un semplice studente - rincara la dose il sindacalista - comprende bene che per chi lavora a scuola il termine per i requisiti di pensione non cade il 31 dicembre e che, quindi, anche il computo dei contributi viaggia al ritmo dell'anno scolastico". La Gilda non nasconde il suo disappunto e quello dell'intera categoria: "I docenti italiani - conclude Di Meglio - sono offesi dalla scarsa attenzione con cui, ancora una volta, vengono affrontate questioni cruciali come quelle che riguardano la vita e il lavoro di chi insegna".

Anche l'Anief non si rassegna: secondo il suo presidente, Marcello Pacifico, ancora una volta le ingiustizie del legislatore verranno compensate dai tribunali: "di fronte a tale disparità di trattamento dei lavoratori, il giudice non potrà non riconoscere la normativa specifica in ambito scolastico". Il giovane sindacato ritiene inoltre ingiusto che la scuola non risulti tra le professioni usuranti: "vorrei ricordare che nel comparto pubblico - ha detto il rappresentante dell'Anief - l'attività di insegnamento è tra quelle lavorative più stressanti e per questo motivo ad alto rischio 'burnout'. Pertanto - ha concluso Pacifico - chiederemo ai giudici di riconoscere l'attività di docenza come usurante e come tale di garantire ai suoi lavoratori la stessa 'finestra' concessa ai privati".

Pure la Cisl Scuola, attraverso il suo segretario Francesco Scrima, parla di "provvedimenti iniqui e discriminanti. Lo diciamo - ha sottolineato il sindacalista - al ministro del lavoro, che in Parlamento ha escluso la possibilità di rivedere le norme sui requisiti di accesso alla pensione. Anche in questa occasione, peraltro, si fatica a comprendere se ci sia - e quale sia - una linea condivisa sia all'interno del governo, sia nel rapporto tra il governo e la maggioranza che lo sostiene".